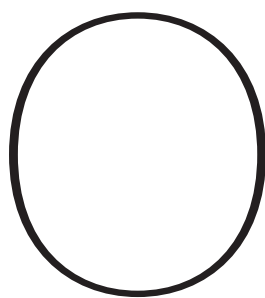


Il racconto

L'ODISSEA



disseo sentendo il poeta che parlava delle storie di Troia, degli dèi e della guerra, pensò che avrebbe voluto dissolversi dentro a quei racconti, il che non era esattamente il modo migliore

per andarsene di lì, ma insomma: per cominciare cercò di nascondere la sua commozione, non doveva assolutamente farsi riconoscere. Però gli venne da sorridere pensando a come in fondo da vent'anni stesse volando radente sul mare per sconfinare la vastità del mondo e dell'intelligenza umana: aveva vinto la più grande battaglia di tutti i tempi con l'inganno, e umiliato i più grandi strateghi e generali: aveva rubato il palladio mendicando fuori dal tempio e trovato ugualmente la protezione della dea: aveva indagato tutte le sfaccettature dell'universo, ogni possibile amore, il catalogo dei mostri da dover ammazzare e ascoltato le sirene: amato la maga, una dea e la più bella delle fanciulle: era sfuggito alla fame fagocitante di Cariddi, conosciuto la verità nei racconti dell'Ade e perduto tutti i compagni sfidando gli abissi del mare e della conoscenza: ebbene tutto quanto si sarebbe ridotto alle terzine di un poeta vecchio e cieco che cantava al banchetto di Antinoo?

Tutto ciò per un po' di letteratura?

IL POETA È STATO INVITATO PER LUI E PER NAUSICAA SIAMO AL BANCHETTO ALLA CORTE DEI FEACI

Aveva alzato lo sguardo cercando di intravedere la reazione di Nausicaa: lei sì che avrebbe saputo trovare un filo, il senso nascosto, in quel groviglio di storie, di storie delle storie e di narratori che le venivano a raccontare, dove ormai sentiva di essersi incastrato: più di tutto, adesso, era importante intuire cosa stava pensando la principessa. Non era forse per lei che quel racconto veniva celebrato? Il poeta, in effetti, era stato invitato apposta, in onore dello straniero e per grazia della principessa: e magari aveva capito da subito in cosa avrebbe potuto rendersi utile. E a tavola s'era messo a raccontare della conquista di Troia: le storie degli eroi, degli dèi, i combattimenti sotto le mura di Ilio, i capricci di Achille, di Patroclo ed Ettore, la bel-

E Ulisse ascoltò Omero narrare la sua storia

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Miti greci



«Nausicaa» (1878) del pittore e scultore preraffaellita anglosassone Frederick Leighton

lezza di Elena, gli stratagemmi di Odisseo. Soprattutto quello, temeva lo straniero, i racconti su di Odisseo. La principessa, invece, la giovane Nausicaa gliene sarebbe stata grata, al poeta: l'immagine che ne poteva tirare fuori, da quelle storie, era un po' di gloria per i suoi sogni che, a quell'età, hanno un continuo bisogno di essere alimentati. E magari, in più, gli avrebbero potuto offrire un'idea su che tipo fosse il suo invitato: lo straniero che sulla spiaggia, per chissà quale annebbiamento divino, da straccione che era, a lei invece era sembrato un (per l'appunto) eroico principe. A vedere come ascoltava quelle vicende, ce ne sarebbe stato abbastanza di che capire com'era veramente: la giovane Nausicaa contava su quel meccanismo per cui ad una dovuta storia l'ascoltatore reagisce emotivamente in proporzione di come profondamente è (buon vecchio principe di Danimarca: aveva puntato tutto, e a ragione, sullo stesso meccanismo: vale a dire svelare di più con la verità di una finzione, che con le sincere parole degli umani: o più precisamente che solo la finzione della poesia può smascherare l'inganno della realtà). Lo straniero, era la domanda su cui la principessa necessitava di una risposta: chi era veramente?

Lo straniero dal canto suo, qualunque cosa potesse accadere lì, doveva assolutamente rimanere tale: cioè né ritornare lo straccione che era stato al momento del suo naufragio sulla spiaggia, né tantomeno diventare l'ingegnoso eroe che aveva risolto la guerra di Troia per conto dei greci. Da qui l'idea di tenere il profilo il più basso possibile, cioè un buon anonimato e lo sguardo sui piedi per guidare i suoi passi sullo stesso nascondimento di sempre. In effetti, ciò che più del resto Odisseo stava cercando di sfuggire, sembrava essere il momento in cui la narrazione del poeta sarebbe arrivata alla storia del cavallo (la vicenda del Palladio, sia detto per inciso, probabil-